SENATO DELLA REPUBBLICA

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

MERCOLEDÌ 2 MARZO 2016

167^a Seduta

Presidenza del Presidente

CHITI

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gozi e il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE REFERENTE

(2228) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 24 febbraio.

Il senatore **COCIANCICH** (PD), relatore, sollecitato a replicare alla discussione testè svolta, si riserva di intervenire, nello specifico, sulle singole proposte emendative che verranno presentate.

Il Vice ministro **OLIVERO** tiene a rispondere alle questioni sollevate dal corso della discussione precedentemente svolta in relazione al contenuto delle disposizioni del provvedimento di interesse per il settore agricolo.

In merito all'articolo 1 specifica che la formulazione della norma è il frutto di una lunga e complessa interlocuzione con la Commissione europea ed è volta a scongiurare l'apertura di una procedura di infrazione. Sottolinea, peraltro, che il Ministero dello sviluppo economico è stato fin da subito allineato alla posizione della Commissione europea.

In ogni caso, la norma in questione non comporta l'eliminazione dell'indicazione dell'origine dell'olio - che dovrà comunque essere apposta in un punto evidente in modo da essere visibile, chiaramente leggibile ed indelebile, non dovrà essere in alcun modo nascosta, oscurata, limitata o separata da altre indicazioni scritte o grafiche o da altri elementi suscettibili di interferire - ma solo la sua evidenziazione cromatica rispetto allo sfondo, in quanto non consentito dal quadro normativo europeo.

Permane, inoltre, in capo ai produttori, l'obbligatorietà dell'indicazione del termine minimo di conservazione, con l'abrogazione del solo riferimento ai 18 mesi per il termine minimo, in quanto la normativa europea prevede che la determinazione del termine minimo di conservazione sia rimessa alla responsabilità dei produttori.

Relativamente all'articolo 2 il Vice Ministro spiega che la norma prevede il criterio di mutuo riconoscimento per i mieli prodotti all'estero conformemente alla normativa europea, che potranno quindi essere commerciati in Italia con l'indicazione "miscela di mieli UE e/o non UE" senza l'indicazione specifica dei singoli paesi di provenienza, invece obbligatoria per le miscele di miele prodotte in Italia.

Al riguardo, specifica che la norma in questione, oltre a scongiurare la lesione del principio di libera circolazione delle merci all'interno del mercato unico, rappresenta la trasposizione nella legge di un principio già applicato nel nostro ordinamento a seguito di esplicite circolari esplicative in tal senso e viene inserito su richiesta della Commissione europea per garantire una maggiore certezza del diritto.

Sull'articolo 3 l'oratore richiama l'attenzione sul fatto che la Commissione europea, in oltre due anni di interlocuzione, ha chiesto ripetutamente l'abrogazione dell'articolo 4, comma 49-*bis*, della legge n. 350 del 2003, che reca una norma per la sanzionabilità dei prodotti etichettati in modo tale da indurre in errore il consumatore circa l'effettiva origine italiana, nonché dell'articolo 4 della legge n. 4 del 2011, recante le indicazioni obbligatorie sull'origine degli alimenti, ritenendo entrambe le

definizioni di origine in esso contenute non conformi alle regole armonizzate introdotte dal regolamento n. 1169/2011.

Dopo una difficile interlocuzione con la Commissione, sul primo punto si è arrivati ad una proposta di modifica del comma 49-*bis* che prevede la sanzione amministrativa da 10.000 a 250.000 euro per le informazioni che potrebbero indurre in errore il consumatore sul paese di origine o sul luogo di provenienza ovvero sull'ingrediente primario degli alimenti. Con tale disposizione sarà, quindi, possibile sanzionare le pratiche commerciali scorrette che inducano i consumatori a pensare che un prodotto sia fatto in Italia e/o con materia prima italiana, pur senza che tali elementi siano espressamente indicati, mentre nel caso di indicazione espressa falsa scatterebbe il reato di contraffazione o truffa. Non si potrà sanzionare, invece, chi legittimamente utilizza l'indicazione di origine italiana conformemente al codice doganale europeo (luogo dell'ultima trasformazione sostanziale) senza adottare condotte decettive, ma solo chi apponga segni, immagini o altro idoneo a indurre il consumatore in errore sull'origine degli ingredienti (es. salume prodotto in Italia con suini ungheresi. Si potrà scrivere che è italiano, si potrà al limite anche colorare con il tricolore il prosciutto, ma non mettere l'immagine di un suino con lo sfondo tricolore o tale da indurre il consumatore a pensare che quel suino sia stato allevato in Italia).

Quanto all'articolo 10 evidenzia che la Commissione europea ha rilevato l'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione della norma in base alla quale alle cessioni in questione viene applicata l'aliquota super-ridotta del 4 per cento, in violazione dell'articolo 110 della direttiva 2006/112/CE, che consente di mantenere le aliquote inferiori al 5 per cento per le sole operazioni che al 1° gennaio 1991 già godevano di tale beneficio, mentre le novelle attualmente vigenti sono state approvate rispettivamente nel 1999 (basilico, rosmarino e salvia) e nel 1995 (per i preparati per risotti).

Avuto riguardo per l'articolo 12, il Vice Ministro rileva che la Commissione europea ha stabilito che le agevolazioni fiscali di cui godono i Consorzi agrari in virtù del riconoscimento operato dalla legge quali società cooperative a mutualità prevalente, costituiscono un aiuto di Stato esistente e, tuttavia, incompatibile, non ricorrendo alcuna delle deroghe previste dal Trattato. Per questo motivo ha avviato la procedura di cooperazione intesa alla revisione di tale regime.

Conseguentemente, è stato concordato con la Commissione europea di modificare la quota di utili sottoposta a tassazione, portandola dall'attuale 40 per cento al 50 per cento a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014.

Circa l'articolo 21, l'oratore precisa come la norma stabilisca che tutte le Amministrazioni che concedono aiuti di Stato devono trasmettere la relativa comunicazione alla Presidenza al fine del suo successivo inoltrare alla Commissione europea, tramite la Rappresentanza. Dalla disposizione rimangono esclusi gli aiuti in campo agricolo, forestale, della pesca e dello sviluppo rurale che continueranno ad esse notificati direttamente a cura dell'Amministrazione competente.

In relazione all'intervento del senatore Liuzzi, che sollecitava maggiori informazioni sulla procedura di infrazione nei confronti dell'Italia sul caso *Xylella*, precisa che tale questione non è normata dal disegno di legge europea.

Assicura, in ogni caso, che, il proprio Ministero sta ponendo in essere tutte le azioni utili per arginare l'emergenza fitosanitaria e risolvere positivamente il caso, salvaguardando al contempo il patrimonio olivicolo nazionale.

Da ultimo, informa che lo scorso 25 gennaio, il Ministro Martina ha incontrato a Bruxelles il Commissario europeo alla Salute Vytenis Andriukaitis per presentare il quadro della nuova situazione che si è delineata e definire le azioni che si intende mettere in campo.

In particolare, è stato assicurato che, ad eccezione degli abbattimenti, tutte le azioni previste dal Piano commissariale degli interventi saranno portate avanti dal Servizio fitosanitario della Regione Puglia con il supporto delle strutture del Corpo forestale dello Stato già coinvolte, come le azioni di contrasto agli stadi giovanili dei vettori attraverso le lavorazioni meccaniche dei terreni in tutta la zona tampone, i trattamenti chimici contro gli stadi adulti dei vettori in coincidenza dei trattamenti contro gli altri organismi nocivi dell'olivo (mosca), la potatura degli olivi ed eliminazione di tutte le parti sintomatiche, le attività di eliminazione di tutte le piante ospiti spontanee presenti lungo le strade, fossi, canali, aree verdi, i controlli sulla movimentazione delle piante specificate.

A completamento di quanto testè affermato dal Vice Ministro Olivero, il sottosegretario **GOZI** svolge alcune brevi considerazioni in merito all'articolo 9 del provvedimento, recante disposizioni sul trasporto di merci importate dall'Albania in esecuzione dell'Accordo di associazione tra questo Paese e l'Unione europea.

Seguono, quindi, interventi del senatore **AMIDEI** (*FI-PdL XVII*) , il quale ribadisce l'esigenza di insistere sulla linea di salvaguardia , nel negoziato europeo, dei prodotti tipici italiani e del senatore

CANDIANI (*LN-Aut*) , il quale chiede ulteriori delucidazioni sul dibattuto tema concernente l'indicazione di origine dell'olio.

Quest'ultimo oratore, inoltre, insiste nella sua convinzione che il Governo mantenga con fermezza, nei diversi tavoli negoziali, la posizione che salvaguarda gli interessi italiani, senza addivenire ad alcun segnale di cedimento nei confronti degli altri *partners*, solitamente agguerriti nella difesa delle loro produzioni nazionali.

Sotto tale profilo, l'Esecutivo dovrebbe chiedere un mandato pieno da parte del Parlamento, che otterrà sicuramente in maniera trasversale, in modo da negoziare con più forza e autorevolezza a Bruxelles.

Si associa a quest'ultimo appello il senatore **LIUZZI** (*CoR*) , secondo il quale su questioni come il *Made in* e la tutela dei prodotti tipici, l'Italia deve poter condurre in Europa una battaglia con un fronte politico unito.

Il senatore **Giovanni MAURO** (*GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL)*) pone un quesito specifico sull'effettiva esistenza di un procedimento di infrazione a carico dell'Italia in merito all'olio di oliva.

Il senatore **FLORIS** (*FI-PdL XVII*) , nel rettificare quanto precedentemente affermato relativamente alla dotazione di personale del Dipartimento Affari europei della Presidenza del Consiglio, che, effettivamente, sconta una drammatica esiguità di risorse umane rispetto agli obiettivi che deve perseguire, invita a riflettere sulla circostanza per cui l'Italia, in parecchi settori merceologici, risulta essere più un Paese trasformatore che produttore di beni finali.

Il senatore **ORELLANA** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) auspica, alla luce di quanto affermato dai rappresentanti dell'Esecutivo, una rigorosa applicazione del principio su cui poggia, in sostanza, l'intera impostazione produttiva dell'Italia, ossia che l'origine dei beni prodotti va individuata non nella provenienza delle materie prime, bensì nel luogo dove un determinato prodotto viene trattato e lavorato.

La senatrice **FISSORE** (*PD*) chiede se è possibile prefigurare, in sede di trattativa comunitaria, delle prospettive di apertura nel *dossier* attinente agli aiuti di Stato.

In sede di ulteriore replica, il Vice ministro **OLIVERO** fa presente al senatore Mauro che, in merito alle indicazioni di provenienza, esiste, in capo all'Italia, una procedura istruttoria di UE Pilot. Nell'attuale fase negoziale, peraltro, è stato possibile raggiungere un punto di mediazione con la Commissione per noi accettabile, in quanto non danneggia significativamente i consumatori italiani. Al riguardo, si è convenuto che possa variare solo l'indicazione cromatica del prodotto, laddove, per tutto il resto, persiste una garanzia completa per quanto concerne la visibilità e la leggibilità dell'indicazione di origine dell'olio.

Su tale punto, interviene criticamente il senatore **Giovanni MAURO** (*GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL)*) il quale contesta all'esponente governativo come le sue affermazioni risultino, allo stato, non supportate da un idoneo fondamento documentale.

Circa la materia degli aiuti di Stato, il sottosegretario **GOZI** tiene ad informare i commissari che il Governo sta cercando di riorganizzare tutto il sistema informativo degli aiuti di Stato, in maniera da impostare un vero e proprio accordo di Partenariato con la Commissione europea.

Infine, ad ulteriore integrazione di quanto già dichiarato, il Vice ministro **OLIVERO** fa presente che l'Italia è convintamente determinata a tenere il punto negoziale su tutte le delicate questioni sollevate dai senatori, consapevole, peraltro, di ottenere, in proposito, un sostegno parlamentare trasversale.

Tuttavia, occorre avere anche contezza che, in sede europea, le posizioni italiane risultano essere spesso minoritarie e, conseguentemente, si è costretti gioco-forza ad addivenire a soluzioni o composizioni necessariamente di mediazione.

Aggiunge che, molto probabilmente, occorrerà lavorare di più sul *volet* di una più approfondita informazione dei cittadini-consumatori sulla provenienza e origine dei prodotti che acquistano.

Conclude, in risposta al senatore Floris, prendendo atto di come l'Italia rappresenti un Paese sia produttore che trasformatore e ribadendo che è ormai invalsa, a livello di Unione europea, la regola generale secondo la quale il luogo di origine di un determinato bene è da individuare nel sito di produzione e trasformazione sostanziale del medesimo.

Il **PRESIDENTE**, nel ringraziare i rappresentanti dell'Esecutivo per la loro proficua partecipazione alla seduta e non rilevando ulteriori richieste di intervento da parte dei Commissari, dichiara chiusa la discussione generale sul disegno di legge in titolo.

Inoltre, propone di fissare il termine di presentazione degli emendamenti al medesimo provvedimento per la giornata di mercoledì 9 marzo, alle ore 9, laddove il termine di presentazione dei relativi subemendamenti scadrà il giorno successivo, giovedì 10 marzo, alle ore 12.

Tale tempistica, precisa il Presidente, consentirebbe, peraltro, una idonea pubblicazione di tutte le proposte emendative nei resoconti delle sedute che la Commissione terrà in quei giorni.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,00.